

La Repubblica 12 Febbraio 2022

Gli affari della 'ndrangheta sulla rete ferroviaria: 15 arresti

Da anni due famiglie legate ai clan di Isola Capo Rizzato, in provincia di Crotona, mettevano le mani sulla manutenzione della rete ferroviaria italiana. Famiglie che, oltre a essere legate con la cosca dei Grande Aracri di Cutro, erano in grado di fornire manodopera alle società vincitrici delle gare indette da Rfi. Aggirando i divieti in materia di subappalti e lucrando tramite un sistema di fatturazione false ed evasione delle imposte. È una storia di 'ndrangheta e colletti bianchi quella che emerge dagli atti della Dda milanese che sulla base delle indagini della Guardia di finanza di Milano e di Varese ha ottenuto 15 arresti e il sequestro di 6,5 milioni di euro. Arrivando a indagare l'imprenditrice Maria Antonietta Ventura, ex candidata del Pd e dei 5 stelle (poi ritiratasi) alla presidenza della Regione Calabria.

Nella ricostruzione della geografia criminale fatta dalla pm Bruna Albertini ci sono il gruppo dei quattro fratelli Aloisio, con radici a Varese, e quello dei Giardino, altri quattro fratelli consolidatisi in provincia di Verona. La Finanza si spinge a dire che sono «due promanzioni isolitane (...) autonome, talvolta concorrenti, ma unite da stretti legami di parentela, e, soprattutto, accomunate dalla mutuazione di una best practice nel reclutamento di lavoratori dipendenti e immediato avvio presso i cantieri». Le loro società, secondo l'accusa, forniscono manodopera alle grandi imprese che vincono le gare di Rfi (che si dichiara parte lesa).

Anche gli imprenditori che ottenevano gli appalti sono tutti indagati, sebbene il gip ne abbia respinto la richiesta di arresto. Tra loro c'è Ventura. «La signora» per gli uomini del clan che a lei si rivolgevano con deferenza. Per il pm era in combutta con loro, il gip smorza, dice che gli elementi non ci sono, sebbene «si potrebbero eventualmente prefigurare altri reati, ancora da accertare, nelle procedure di aggiudicazione delle commesse da parte di Rfi». Moglie del sindaco dem di San Lucido, capitana dell'azienda di famiglia finita persino in un pizzino di Totò Riina, Ventura in ambiente sindacale è conosciuta come un falco. Per questo, il centrosinistra preferiva rivendicarla come ex presidente Unicef in periodo di regionali. Ma quell'avventura politica è durata poco. E anche all'epoca saltò fuori l'ombra dei clan. Un'interdittiva antimafia raggiunse la sua Fersalento e lei scelse «il passo di lato».

Alessia Candito e Luca De Vito